IL PICCOLO

Quotidiano

Fazi Editore

Data 28-08-2011
Pagina 62
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

PERSONAGGI » L'ANTICIPAZIONE

Vita, racconti e illusioni di Irène Némirovsky prima di finire nel lager

Esce "Mirador", il libro pubblicato da Fazi Editore in cui **la figlia** dell'autrice di "Suite francese" racconta sua madre morta ad Auschwitz nel '42

Da "Mirador. Irène Némirovsky, mia madre" di Élisabeth Gille pubblichiamo l'inizio del primi capitolo, per gentile concessione di Fazi Editore.

di ÉLISABETH GILLE

Ho sempre trovato violento l'odore dei tigli, che invece è delicato nei libri e dà alla testa nella dolcezza delle sere di tarda estate. Un odore inebriante fino alla nausea, quello delle piazze di paese in cui i giovani girano in tondo la sera sotto gli occhi assopiti dei vecchi seduti sulle loro panchine, con le mani intrecciate attorno al bastone. Un odore quieto di provincia inebetita dal caldo afoso del giorno. La passeggiata di Charleville a notte fatta o i giardini di Turgenev quando vi camminano giovani donne gracili a braccetto con amanti del secolo scorso. Un odore che, per quanto mi riguarda, mi ha sempre causato l'emicrania e fatto battere il cuore in modo incontrollabile.

E poi, ieri, nel momento peggiore del parto, mentre avevo la pancia stretta in un cerchio di ferro contro il quale mi scagliavano certi calci terribili in fondo alla schiena, le tende sono volate in aria, la finestra si è spalancata sotto la spinta del vento che mi ha gettato in viso una zaffata soffocante di aria profumata.

Qualcosa mi si è bloccato in fondo alla gola e ho sentito quel rumore di sibilo, preludio del grande trambusto nel mio petto diventato una caverna. L'asma, la mia asma selvaggia e familiare nel momento più brutto. Allora un'immagine mi ha invaso la mente. Io, molto piccola, che tento di sollevarmi sulla punta dei piedi per guardare dalla finestra, nella nostra sala da pranzo a Kiev.

Un potente, inebriante odore di tiglio. Un rumore che si gonfia, rimbomba, si trasforma in tumulto. Mia madre, in un baleno, che mi afferra, che mi stringe al petto. E io che sprofondo tra i suoi seni, con la fronte graffiata dalle perle, e che, soffocata dai suoi effluvi, urlo e mi dibatto.

Il pogrom di Kiev, nel 1905? Il giorno in cui i rivoltosi hanno oltrepassato la linea proibita, quella che separava la città bassa dalla città alta, e, spezzando al passaggio i rami dei tigli, calpestando le foglie che ricoprivano i viali, si sono precipitati nel quartiere protetto, quello in cui le famiglie agiate della città, come la mia, si credevano al sicuro? Impossibile per me ricordarlo: me lo hanno raccontato, avevo due anni.

Può darsi tuttavia che mia madre, nel suo terrore, abbia afferrato il primo oggetto a portata di mano, cioè me, e che per l'unica volta in vita sua mi abbia stretto al petto con un gesto naturale? L'immagine è durata il tempo di una scintilla. La levatrice, allarmata, mi ha messo subito la maschera, e così, sorridendo per l'odore dell'etere, quello con cui la mia cara Miss Matthews, la governante inglese, s'inebria a flaconi interi, mi sono addormentata.

Al risveglio, avevo una figlia. È minuscola e bionda. Ho chiesto a Michel di registrarla con il nome di Catherine, per via di Cime tempestose. Lui preferisce France. Dice che vuole chiamarla così affinché lei sappia da subito quanto deve a questo paese che ci ha accolto, che ci ama e che noi amiamo, dove non avrà mai bisogno di sapere che i suoi genitori sono russi, ebrei, dove non rischierà né persecuzioni né pogrom né rivoluzioni, dove le nostre origini lontane si dissolveranno man mano nella dolcezza di vivere.

È il 10 novembre 1929 e viviamo alcuni giorni di una meravigliosa Estate di San Martino, in cui il caldo ha rianimato quei profumi di tiglio che credevamo morti.

L'estate per me è Kiev, se l'inverno è la Finlandia e l'autunno è San Pietroburgo nelle nebbie gialle delle sponde della Neva. Non eravamo ancora molto ricchi quando vivevamo lì: solo benestanti. Mio padre ancora limitava i suoi affari alla città e spariva soltanto per brevi soggiorni a Odessa o a Mosca. Era già l'epoca dei piagnistei e delle liti, quella in cui mia madre vedeva in continuazione, al collo di un'amica, una collana più bella della sua, sulle spalle di un'altrauna pelliccia più sontuosa, l'epoca in cui la casa le sembrava troppo piccola e scomoda, troppo buia, la cameriera maldestra e la cuoca incapace. [...]

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore

IL PICCOLO

Quotidiano

Fazi Editore

Data 28-08-2011
Pagina 62
Foglio 2 / 2

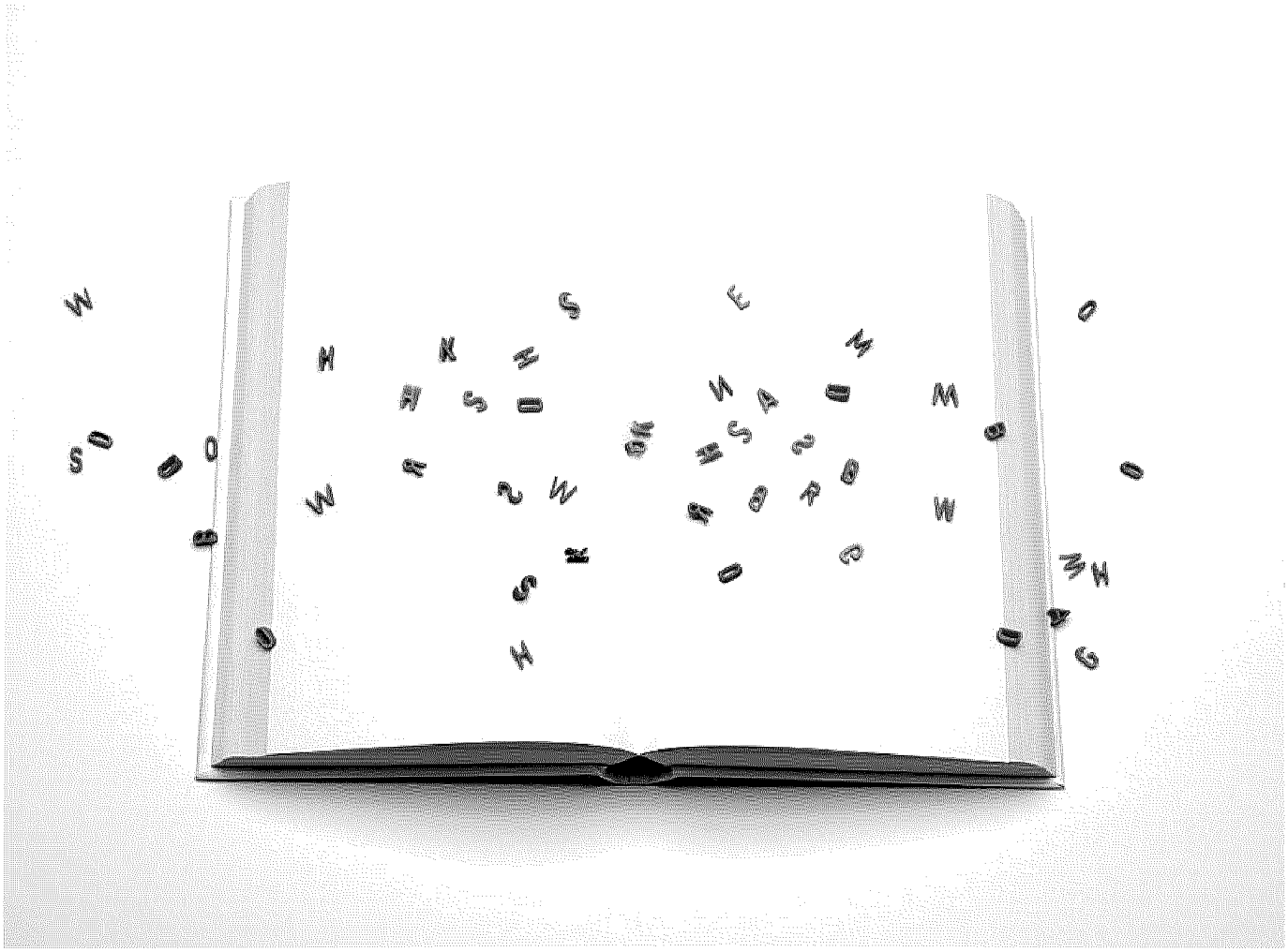
www.ecostampa.it

AL FESTIVAL

L'incontro con Denise a Pordenonelegge.it

L'incontro con Denise Epstein, figlia di Irène Némirovsky e sorella dell'autrice di "Mirador" Élisabeth Gille, si terrà a Pordenonelegge.it sabato 17 settembre alle 17 nell'ex Convento di San Francesco. All'incontro interviene Brunella Schisa. Denise Epstein è la sorella maggiore dell'autrice di "Mirador". Nata il 9 novembre del 1929 si è salvata dalla morte sicura in un lager nazista grazie a un soprassalto di umanità di uno dei responsabili del Kommandantur di Parigi, che concesse alle due bambine e alla loro governante qualche ora per fuggire e nascondersi. Per due anni hanno dovuto scappare e solo nel 1945 sono potute uscire di nuovo allo scoperto. Per scoprire che i genitori erano morti.

Irène Némirovsky fotografata con il marito Michel Epstein e le due figlie Denise e Élisabeth. La scrittrice è stata arrestata il 12 luglio del 1942 ed è morta ad Auschwitz pochi mesi più tardi, il 19 agosto. Michel finirà i suoi giorni nella camera a gas del lager il 6 novembre '42



Gran parte della vita di Irène Némirovsky è stata riempita da parole, libri. Prima che arrivasse l'orrore del lager (l'immagine è dell'Archivio Corbis)

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore